Partito Democratico di Terni
Circolo n.7 – Borgo Rivo – Campitello
Via del Salice 2, 05100 – Terni
circolo7@pdterni.it

Oggetto: **Documento programmatico per l'iniziativa "Ambiente: risorsa per lo sviluppo e la qualità della vita."**

Introduzione

Il Partito Democratico di Terni, nell'ambito delle riflessioni per l'elaborazione dei programmi da sottoporre ai cittadini ternani alle prossime elezioni amministrative ha deciso di costruire una iniziativa denominata "Ambiente: risorsa per lo sviluppo e la qualità della vita.". L'obiettivo è quello di offrire alla Città ed alla Provincia di Terni la visione del Partito Democratico, che per la prima volta si presenta ad un appuntamento elettorale, sulle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile. L'ambizione è quella di inserirsi nel più ampio dibattito sulle questioni ambientali ormai di livello mondiale per poi calare queste riflessioni sulla nostra realtà locale.

Il quadro internazionale ed europeo delle politiche ambientali

Durante la conferenza di Rio de Janeiro del 1992, nell'ambito della definizione e sottoscrizione dell'Agenda 21, si è convenuto sull'idea che gli obiettivi ambientali devono coniugarsi strettamente con quelli di carattere sociale, economico ed istituzionale, perseguendo in modo integrato l'equità sociale e di genere nella distribuzione e nell'accesso alle risorse ambientali e a diritti quali il lavoro, la salute, l'assistenza sociale, l'accesso ai servizi di base e a un'abitazione. Tutto ciò, si dichiarò in quella sede, deve essere perseguito salvaguardando il diritto delle popolazioni del terzo mondo e quello delle generazioni future di godere dei medesimi diritti e declinando le azioni per il raggiungimento di quegli obiettivi su scala locale.
Il Partito Democratico di Terni ritiene che questo sia l'approccio corretto alle tematiche ambientali, un approccio non ideologico, ma pragmatico e teso a valorizzare l'ambiente come risorsa per lo sviluppo.

La recente vittoria di Barack Obama nelle presidenziali statunitensi è figlia anche delle proposte ambientaliste di Obama in contrapposizione a quelle di John McCain più orientate alla salvaguardia degli interessi delle grandi compagnie petrolifere amiche del governo Bush.

Le principali proposte di Obama in campo ambientale/energetico con cui Barack Obama ha vinto sono state[1]:

- Sostenere la creazione di 5 milioni di nuovi posti di lavoro attraverso un investimento strategico di 150 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni per

[1] Da "Barack Obama and Joe Biden: New Energy for America" – http://my.barackobama.com

attrarre investimenti privati per la costruzione di un futuro basato sulle energie pulite
- Mettere su strada 1 milione di automobili ibride entro il 2015, facendo in modo che queste automobili vengano costruite in America
- Assicurare che il 10% dell'elettricità provenga da energie rinnovabili entro il 2015 e il 25% entro il 2025
- Implementare un sistema per la riduzione dell'80% delle emissioni di gas serra entro il 2050

Come si può notare si tratta di tutte proposte (necessariamente di alto livello) che interconnettono le tematiche ambientali con quelle energetiche, economiche e quindi sociali. Una visione moderna dell'ambientalismo non può prescindere da questo: l'ambiente come risorsa da salvaguardare per la salute dei cittadini attraverso politiche non esclusivamente restrittive.

Il piano anticrisi da 200 Miliardi di Euro dell'Unione Europea approvato il 26 Novembre 2008 prevede[2], tra le altre misure finanziamenti per complessivi 5 Miliardi di Euro per:
- sostegno alla Banca Europea degli Investimenti per i prestiti alle società automobilistiche e ai fornitori per finanziare produzioni innovative in tecnologie pulite e migliori prestazioni ecologiche;
- partnership tra pubblico e privato in infrastrutture "intelligenti" e per utilizzare energia rinnovabile e verde
- riduzione delle tasse di registrazione e circolazione per le auto a bassa emissione di anidride carbonica (CO2)

Come si vede sia gli Stati Uniti che l'Europa stanno perseguendo una strada molto diversa da quella mantenuta in questi mesi dal Governo Berlusconi, che si è affannato invece a chiedere una revisione delle politiche ambientali europee. Berlusconi afferma infatti che le industrie manifatturiere italiane sarebbero pesantemente penalizzate da queste misure e che i costi per l'Italia sarebbero insostenibili specialmente in un periodo di crisi economica come questo.

Il commissario europeo per le questioni ambientali, Stavros Dimas, ha pesantemente contestato le cifre esposte da Berlusconi[3], affermando che i costi per l'Italia sono circa la metà di quelli presentati dal Primo Ministro italiano.
L'Italia sconta ritardi che Berlusconi non può non conoscere in quanto sotto il suo precedente governo è stato ratificato il protocollo di Kyoto.

[2] Fonte sito web de "Il Sole 24 Ore" del 26/11/2008
[3] "Italy 'plays politics with climate change' – Financial Times – 30/10/2008

Inoltre il Governo evidenzia i costi senza parlare dei benefici in termini di nuovi posti di lavoro creati dagli investimenti nelle tecnologie verdi, dei benefici in termini di salute e di sostenibilità di lungo periodo del sistema economico.
Come ben evidenziato dall'ultimo rapporto di Legambiente[4], l'adeguamento alla famosa direttiva 20-20-20[5] non prescrive per l'Italia né obiettivi ambiziosi, né costituisce, a lungo termine, un costo. Infatti, a differenza degli altri maggiori Paesi europei (Francia, Germania e Regno Unito), all'Italia è già stato concesso un notevole sconto sulla riduzione delle emissioni di CO2, sconto che si traduce addirittura nella possibilità di ***aumentare le emissioni dal 2012 al 2020*** da 485 milioni di tonnellate di CO2 equivalente a 492 milioni. Nello stesso periodo la Francia dovrà passare da 562 a 448, la Germania da 972 a 842, il Regno Unito da 678 a 565 milioni di tonnellate equivalenti di CO2.
Per quanto riguarda i costi il Governo italiano afferma (senza aver pubblicato uno studio scientificamente provato) che ci saranno costi per 25/30 miliardi di Euro/anno di spesa per questi adeguamenti. La Commissione Europea invece in uno studio pubblicato a Gennaio 2008 ha calcolato che il costo per l'Italia per questo adeguamento è di circa 8 miliardi di Euro/anno, ma, a differenza del Governo italiano, ha anche calcolato i benefici che questa riduzione porterà in termini di:

- taglio all'importazione di idrocarburi (-7,6 miliardi di Euro/anno)
- taglio ai costi per inquinamento (-1 miliardo di Euro/anno)

Perciò l'Italia, in caso di rispetto di questi limiti, **risparmierà circa 600 milioni di Euro l'anno**, senza contare i benefici in termini di nuova occupazione nel settore delle tecnologie rinnovabili e la maggiore efficienza energetica del sistema industriale e di quello domestico. Inoltre non bisogna dimenticare i costi che già oggi pesano sull'Italia per i ritardi nell'adeguamento al protocollo di Kyoto. Da gennaio del 2008 fino al 2012 il mancato rispetto degli obiettivi fissati dal protocollo peserà per almeno 7 miliardi di euro sulle spalle dei contribuenti.

Gli obiettivi del Governo Berlusconi sono invece quelli di alzare il più possibile i livelli di emissione previsti e di non prevedere degli obiettivi temporali intermedi fino al 2020 in maniera tale da sfuggire ad eventuali sanzioni e controlli nei prossimi anni e di prevedere meccanismi di salvaguardia in caso di recessione economica.

[4] "Tutte le bugie del Governo sul clima" – 17 Ottobre 2008 - Legambiente
[5] Si chiama "20-20-20" il nuovo piano dell'Unione Europea sull'ambiente, l'obiettivo è quello ridurre entro il 2020 il 20% delle emissioni di anidride carbonica, portare al 20% il ricorso a fonti rinnovabili di energia e ridurre del 20% i consumi energetici il tutto al fine di migliorare la qualità dell'ambiente all'interno dell'Unione Europea.

È la stessa filosofia adottata dal Governo sulla scuola: siccome non ci sono soldi, si taglia indiscriminatamente perfino sui servizi primari come la scuola e la salute (perché quando si parla di ambiente c'è di mezzo la salute dei cittadini italiani).
Altra questione assai preoccupante è il fatto che l'Italia stia spingendo sulla Commissione Europea perché si incrementi per gli stati membri la possibilità di rispettare i vincoli attraverso l'acquisto di crediti finanziari legati ad investimenti all'estero piuttosto che con investimenti reali sul proprio territorio. Questa posizione è doppiamente penalizzante per l'Italia: perché si finanzia un investimento in energie rinnovabili in un altro Paese (fornendogli ricadute economiche ed occupazionali che invece dovrebbero andare ai cittadini italiani) e perché le ricadute ambientali in termini di riduzione di CO2 e di riduzione della dipendenza dagli idrocarburi sarebbero sul territorio del Paese estero e non sull'Italia.

Il Partito Democratico ritiene invece che la maggior parte degli investimenti debbano essere fatti sul territorio italiano, in modo che questi finanziamenti costituiscano un volano per il settore e consentano di creare occupazione, benessere e salute. Questo è tanto più vero in un momento di crisi economica come questo in cui è necessario spingere fortemente sull'innovazione e sulle scelte strategiche per il futuro, per poter cogliere, quando ci saranno, i frutti della ripresa.
Basti pensare che alcuni studi della McKinsey (una delle maggiori società di consulenza mondiali) ha pubblicato degli studi in cui si rileva che il ritorno dall'investimento di capitali investiti nel risparmio energetico è intorno al 10 per cento (un tasso non facilmente ottenibile in altri settori dell'economia).

La visione dell'ambiente del Partito Democratico di Terni

Il Partito Democratico di Terni vuole, attraverso questa riflessione, definire la propria posizione sulle questioni ambientali andando a fissare alcuni principi che dovranno essere quelli ispiratori dell'azione politica delle future Amministrazioni comunali e provinciali di Terni.
Il Partito Democratico di Terni ritiene che l'ambiente sia un'estensione della propria coscienza, del proprio essere. L'ecosistema deve essere visto non soltanto come luogo ed habitat, ma come struttura che respira con noi.
Questa almeno dovrebbe essere la visione corretta del rapporto uomo- ambiente.

In realtà l'uomo considera e percepisce l'ambiente come distinto da sé, come distaccato, estraneo, talvolta incontrollabile, spesso ostile e nemico.
Le conseguenze sono una gestione delle risorse e del pianeta spesso priva di ogni responsabilità individuale oppure una concezione del sistema come se esso disponesse d'infinite possibili risorse.

Per attuare un vero cambiamento, alla base di tutto deve esserci una piena assunzione di responsabilità individuale e la coscienza che una piccola azione può produrre grandissime conseguenze positive.

È stato rilevato che, negli ultimi 100 anni, la temperatura media del pianeta è aumentata di 0,74 gradi centigradi. Questo dato sembra a prima vista irrisorio, ma è un aumento termico superiore a quanto si è verificato negli ultimi 1000 anni. Il dato appare preoccupante, soprattutto se consideriamo che i cambiamenti riguardanti la temperatura obbediscono ad un sistema non lineare.

Il Mar Mediterraneo è il più colpito dal fenomeno dell'aumento termico. In Italia, l'aumento termico è stato di 1,4 gradi centigradi negli ultimi 50 anni.
Atti e accordi tesi a migliorare la vita dell'ambiente sono spesso stati disattesi. Ad esempio il protocollo di Kyoto, firmato nel 1990, ma ratificato soltanto nel 2005.
L'Europa ha l'obiettivo di ridurre le emissioni del 20% entro il 2020, ma per il momento i risultati appaiono davvero minimi. In Italia, le emissioni sono salite addirittura del 20%.

Per questo è necessario l'intervento sulla nostra economia domestica, nell'uso che facciamo dell'energia.
Oggi consumiamo oltre il triplo di quanto sarebbe un consumo ottimale (150 kwh/m3 contro meno di 50 kwh/m3) mentre le spese per il riscaldamento in Italia sono

di 18 miliardi l'anno, dei quali più di 10 sono spesi per l'inefficienza degli impianti di riscaldamento.
Lavorare per ridurre i consumi è fondamentale. Infatti oggi nei paesi cosiddetti "ricchi" il consumo di energia è superiore a quello che la Terra può sopportare.
Innanzi tutto occorre ridurre gli sprechi. Ad esempio, mettendo in efficienza gli impianti: già questa operazione riuscirebbe a ridurre i consumi di oltre il 30%; con impianti efficienti si è rilevato una diminuzione di consumo di combustibile del 42%, una riduzione in bolletta del 45% ed una riduzione di emissioni di anidride carbonica superiore al 30%. Si stima che, su un numero elevato di condomini efficienti, la diminuzione dell'emissione possa toccare addirittura il 40%.
La sostenibilità ambientale diventa inscindibile dall'antropizzazione che si attua continuamente nel territorio e non può quindi non tener conto anche dell'opera dei protagonisti del territorio stesso.
Diventa fondamentale quindi sfruttare tecniche relative a metodi e materiali utilizzati per produrre o rinnovare abitazioni con un elevato livello di qualità abitativa e forti opportunità di abbattimento dei consumi di energia e quindi delle immissioni inquinanti con la conseguente riduzione dei rischi per la salute.

Elevate sono pertanto le opportunità di riequilibrio ambientale offerte dall'utilizzo di un diverso modello produttivo, ecologicamente orientato, nel settore edilizio.
In questa luce, attraverso una attenta rilettura della storia e della tradizione del buon costruire, si può riprendere un percorso tecnologico interrotto, ridando spessore ad una sapienza spesso sepolta e ricominciando, con strumenti contemporanei, a dare risposte semplici ad esigenze fondamentali come quella di costruire e abitare in modo sano e consapevole.
Bene ha fatto pertanto la Regione dell'Umbria ad approvare recentemente una legge regionale (n. 17 del 18 Novembre 2008) che prevede norme per il recupero dell'acqua piovana e soprattutto la certificazione di sostenibilità ambientale (obbligatoria per gli edifici pubblici, opzionale per quelli privati) per le nuove costruzioni realizzate in Umbria. Tale legge prevede inoltre la possibilità per i Comuni di prevedere incentivi economici (riduzione oneri e anche riduzione di imposte e tasse comunali) per i proprietari che conseguono la certificazione di sostenibilità ambientale per i propri edifici.
Il Partito Democratico di Terni ritiene che la prossime amministrazioni comunali e provinciali di Terni si dovranno impegnare nella realizzazione di politiche incentivanti per il rilascio della certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici nuovi ed esistenti (sia con incentivi economici, sia con benefici di altro tipo).

L'uso quotidiano di energia derivante da fonti energetiche convenzionali che comporta l'immissione in atmosfera di gas serra, ci obbliga ad una attenzione particolare verso l'utilizzo di energie alternative a basso impatto ambientale.
Diventa fondamentale una forte responsabilizzazione sia delle istituzioni locali che dei singoli cittadini a considerare la realizzazione sul proprio territorio, ad esempio, di impianti ad energia rinnovabile quali gli impianti solari fotovoltaici per la generazione di energia elettrica e solari termici per la produzione di acqua calda.

L'evoluzione delle tecnologie costruttive degli edifici che comportino elevati risparmi energetici sta diventando una necessità ormai improcrastinabile. Grazie ai nuovi materiali con elevata compatibilità ambientale e tecniche costruttive avanzate, si possono raggiungere forti riduzioni sia dei consumi energetici che delle immissioni in atmosfera di sostanze inquinanti.

Danno ambientale, ricadute sulla salute

L'inquinamento atmosferico rappresenta un grave problema di sanità pubblica dal momento che l'aria dei nostri centri urbani è resa sempre più irrespirabile dalla presenza di molteplici inquinanti.
Anche le emissioni di gas serra, di origine antropica, sono cresciute e l'effetto serra è certamente una delle cause del cambiamento climatico che ha portato anche nel nostro paese ad un aumento della temperatura media e a eventi climatici estremi, con la prospettiva di un profondo dissesto dell'ecosistema terrestre e di un avvenire incerto per le future generazioni.
Complessivamente l'inquinamento ambientale urbano è responsabile di effetti nocivi sull'apparato respiratorio e cardiovascolare, di effetti oncogeni e dell'aumento della mortalità generale attribuibili a valori di PM10 oltre 20 ug/m3.
Da studi recenti emerge che i decessi che si misurano o si stimano come effetto dell'inquinamento atmosferico non sono una semplice anticipazione di eventi che sarebbero comunque accaduti ma rappresentano un effetto netto di mortalità che sarebbe stata evitata se i livelli di inquinamento fossero stati inferiori.
È noto che i principali determinanti della qualità dell'aria sono **la mobilità motorizzata** (la provincia di Terni ha un numero di veicoli nettamente superiore alla media nazionale) e gli insediamenti industriali (Terni ed il suo comprensorio sono cresciute negli ultimi 100 anni grazie proprio all'industrializzazione), seguiti a notevole distanza dai sistemi di riscaldamento e solo in piccola parte dagli inceneritori. È dunque su questi elementi che si deve agire se si vuole migliorare la qualità dell'aria.

Pertanto va fortemente indirizzata la politica del Partito Democratico verso il contenimento del traffico veicolare. Il traffico motorizzato è in aumento in tutte le

città e con esso l'inquinamento atmosferico e acustico che si intensifica di anno in anno.
Il traffico urbano genera il 40% delle emissioni di CO2 e il 70% delle altre emissioni inquinanti.
Ogni anno aumenta il numero di incidenti stradali in città, un incidente mortale su tre si verifica in zona urbana e ne sono vittime i più vulnerabili, cioè i pedoni ed i ciclisti.

Un approccio efficace dovrebbe comprendere interventi mirati a garantire la piena integrazione della prevenzione e riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico, nelle politiche territoriali attraverso strumenti come la valutazione ambientale strategica (v.a.s) di piani e programmi, la valutazione di impatto ambientale (v.i.a.) e la valutazione di impatto sanitario (v.i.s).

Interventi mirati a ridurre la mobilità motorizzata, soprattutto privata, intervenendo sulla pianificazione territoriale integrata con la pianificazione dei trasporti (aree urbane ad alta densità, a destinazione mista e compatte, rivitalizzazione dei centri urbani) politiche dei tempi per la città.

Interventi mirati a modificare la distribuzione modale della mobilità attraverso la promozione della mobilità ciclabile e pedonale, potenziamento e miglioramento dei servizi di trasporto pubblico e valorizzazione e attivazione della metropolitana di superficie, sviluppo di servizi innovativi e complementari al trasporto pubblico per una moderazione del traffico.

Interventi mirati a modificare i modelli di vita con campagne informative, campagne promozionali sull'uso di trasporti sostenibili, organizzazione e partecipazione a concorsi e eventi (es. Domeniche ecologiche in percorsi con mountain bike), educazione ambientale, siti internet o uffici, sportelli, punti informativi dedicati.
.
Andrebbe, inoltre, prevista una partecipazione allargata ai processi decisionali e all'attuazione degli interventi, la condivisione delle decisioni è infatti indispensabile per il successo di qualsiasi strategia ed è quindi fondamentale la qualità dell'informazione, la comunicazione più ampia e trasparente possibile e l'adeguata considerazione della percezione dei rischi nella cittadinanza.

E fondamentale, per poter migliorare la salute pubblica nella città, resta la scelta di limitare il traffico motorizzato stradale nella città e nelle aree limitrofe attraverso piani di "moderazione del traffico" con la creazione di una rete realmente

percorribile in sicurezza pedonale e ciclabile, con particolare riferimento ai percorsi casa – scuola, casa – lavoro.

Il Partito Democratico di Terni indirizzerà la propria politica per conseguire una migliore mobilità urbana, una mobilità sostenibile, una mobilità al servizio dei cittadini, incentivare la ricerca di soluzioni innovative in materia di trasporto urbano, per rendere la nostra città più agibile, più accessibile, più sicura e meno inquinante.

Gestione delle risorse idriche

L'Umbria è un territorio ancora ricco di questa risorsa primaria, esserne consapevoli e preservarla è un dovere verso l'umanità intera.
Viviamo in zone ricche di acqua cui, però, non dedichiamo il dovuto rispetto; è fondamentale, per tutti, capire che il prosciugamento di una risorgiva, l'abbassamento di una falda, l'inquinamento di un pozzo rurale sono eventi ormai insopportabili per un ambiente già stressato da innumerevoli attacchi quotidiani.
Il danno è verso una risorsa che sta in maniera preoccupante mostrando i propri limiti: l'acqua è un bene primario che va preservato, non solo per responsabile economia, ma anche per necessità. Noi, che ancora ne siamo ricchi, dobbiamo essere i primi a capirlo.
L'acqua, nei secoli, ha fatto e fa la ricchezza della nostra terra. È un bene che va salvaguardato prioritariamente, anche perché attraverso la buona gestione dei corsi d'acqua si consegue anche l'obbiettivo della prevenzione delle calamità.
La strada giusta da perseguire è quella tracciata in ambito europeo per garantire la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide: un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di quelle pericolose, il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

I rifiuti

Negli ultimi anni le nostre abitudini sono profondamente cambiate ed il crescente tenore di vita e il livello di benessere ci hanno progressivamente condotto ad un

aumento della produzione dei rifiuti e a un sostanziale cambiamento della natura e delle sue caratteristiche degli stessi.
I rifiuti sono gli scarti che rimangono dalle attività dell'uomo.
Ma siamo davvero sicuri che tutto quello che scartiamo non possa servire?

Oggi abbiamo gli strumenti per raccogliere i rifiuti in maniera differenziata, per riciclare e riutilizzare buona parte di quello che scartiamo, per ridurre la quantità di rifiuti che solitamente produciamo.
Il punto di partenza per chi si interroga sulla corretta gestione dei rifiuti è senza dubbio una maggiore conoscenza del problema e degli strumenti, tecnici e normativi, pensati e realizzati per risolverlo.
Pianificare l'organizzazione dei rifiuti urbani, del proprio ambito territoriale, incentrandola sulla gestione integrata, raccolta differenziata, impianti di riciclaggio dei rifiuti, compresi gli impianti di compostaggio, termovalorizzazione e discariche.
Occorre infine un impegno per l'estensione a tutti i comuni della provincia della raccolta differenziata secco/umido e bisogna recuperare i ritardi sul tema del riciclo degli imballaggi, serio problema ambientale.

La politica dei rifiuti è innanzitutto basata sullo studio dell'innovazione tecnologica. Maggiore è la nostra capacità di utilizzare materiali ecocompatibili, migliore sarà la qualità della nostra vita. L'esempio delle biomasse, che da rifiuti divengono energia pulita, deve essere una linea culturale da non dimenticare mai.

Energia pulita

Nella nostra società il sistema energetico è fortemente dipendente dai combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale); tale dipendenza comporta gravi conseguenze per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Per ridurre l'impatto ambientale della produzione e del consumo di energia, occorre diminuire la dipendenza dai combustibili fossili, in particolare da quelli più inquinanti (carbone e petrolio), senza ricorrere ad altre fonti più pericolose come l'energia nucleare da fissione. Quest'ultima infatti non è una via percorribile per l'Italia e ha scarse prospettive sui mercati internazionali dove infatti è in declino sia a causa dei costi molto elevati sia per problemi irrisolti di ciclo e di gestione dei rifiuti radioattivi. Il Partito Democratico ritiene invece necessario investire nelle fonti rinnovabili di energia: il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree e i moti ondosi, la trasformazione di rifiuti organici, inorganici e vegetali (biomasse).
Ciascuna di queste fonti energetiche ha una sua potenzialità di sviluppo e di applicazione, ma tutte possiedono una caratteristica comune: sono inesauribili.

Trasformare direttamente in energia elettrica l'energia associata alla radiazione solare. Sfruttare una fonte rinnovabile e non inquinante per alimentare sistemi di produzione industriale così come singole abitazioni.
Queste le possibilità che ad oggi offre la tecnologia fotovoltaica. I generatori fotovoltaici sfruttano una energia inesauribile e distribuita. Essi vengono installati nel luogo stesso di utilizzazione, permettendo di ridurre drasticamente le perdite di trasmissione, senza inquinamenti, con bassa manutenzione, assicurando elevata affidabilità e lunga durata.
Dal 1992, anno di installazione delle prime applicazioni, al 2005 la potenza installata relativa ai sistemi fotovoltaici a livello mondiale è cresciuta di 370 volte; tale crescita non accenna ad arrestarsi e nel corso del 2005 la potenza installata di sistemi fotovoltaici nei 18 paesi più sviluppati ha registrato un incremento di oltre il 40% arrivando a circa 3700 Mw, incremento che per l'Italia si è attestato a poco meno del 35%.
Come in ogni processo di modernizzazione tecnologica, un ruolo determinante è giocato dai programmi di ricerca. Ad oggi gli investimenti in ricerca a livello mondiale sul fotovoltaico e le sue applicazioni sfiorano i 750 milioni di euro, cifra che raddoppia quella registrata solo dieci anni or sono. L'Italia investe annualmente poco meno di cinque milioni di euro in ricerca sulla tecnologia fotovoltaica, a fronte di trenta milioni di euro impiegati in iniziative tese a stimolare il mercato.
La tecnologia fotovoltaica è una frontiera di innovazione da presidiare con grande determinazione. La domanda di fonti di energia rinnovabili e non inquinanti va tuttavia accompagnata e sostenuta.
In altre realtà come il Giappone, leader mondiale nella produzione di sistemi fotovoltaici o la Germania, che conta il mercato più sviluppato a livello di installazione di impianti fotovoltaici, i risultati ottenuti sono di grande rilievo. In questo senso, l'utilizzo della tecnologia fotovoltaica su più larga scala, visti anche i continui progressi ottenuti dalle attività di ricerca, rappresenta un'opportunità da non lasciarsi scappare.
Il fotovoltaico naturalmente rappresenta solo un esempio delle possibili energie rinnovabili su cui è necessario ed opportuno puntare per la salute e lo sviluppo delle nostre città.

Rapporto impresa – ambiente e territorio

L'apertura del mondo dell'imprenditorialità alle questioni ambientali ha trasformato il tormentato rapporto tra le imprese e l'ambiente in una relazione di collaborazione e di reciproco scambio. Se da una parte lo stato dell'ambiente può migliorare grazie a criteri di produzione e/o tecnologie adeguate (a Terni ed in Umbria abbiamo eccellenze nazionali nel campo della chimica, del solare fotovoltaico o del solare

termodinamico), dall'altra l'impresa stessa beneficia di tale impegno attraverso vantaggi economici e fiscali.
La nuova coscienza "verde" ha sollecitato, prima che le imprese, le pubbliche amministrazioni le quali hanno dovuto rispondere alle richieste provenienti da tutti i settori della società.
Problemi come l'inquinamento e lo smaltimento dei rifiuti, il rispetto dell'ambiente ha rappresentato, in passato e per lungo tempo, un vincolo, se non addirittura un ostacolo, alla crescita economica. Il Partito Democratico di Terni vede tutto questo come occasione di sviluppo e settore strategico per il consolidamento delle imprese esistenti e la nascita di nuove aziende legate all'ambiente (pertanto sia nella produzione di energia da fonti rinnovabili, nello smaltimento e trattamento dei rifiuti, oppure nella produzione di materiali eco-compatibili).

La proposta del Partito Democratico per Terni

Il Partito Democratico di Terni si presenta per la prima volta agli elettori ed intende, anche sulle tematiche ambientali, rappresentare una novità nel panorama politico locale. Per questo motivo il PD intende raccogliere l'eredità della migliore tradizione ambientalista, quella tradizione che ha consentito a molti cittadini ed elettori di costruire, anche nel nostro Paese, una coscienza ambientale e farle fare un ulteriore passo in avanti. Nello spirito riformista e laico del Partito Democratico, le tematiche ambientali sono strettamente correlate a quello dello sviluppo economico e sociale della comunità. L'ambiente non è un costo, ma un fattore per lo sviluppo economico ed una risorsa per il benessere dei cittadini. L'ambiente è salute, per questo il Partito Democratico, in particolare in una situazione storicamente difficile come quella della Conca Ternana, ritiene che debbano essere fatti tutti gli sforzi per contenere l'inquinamento veicolare ed industriale, ma riteniamo, allo stesso tempo, che occorra fare un passo verso il futuro.
In questo ambito il Partito Democratico saluta con favore il recente protocollo d'intesa firmato dalla Provincia e dal Comune di Terni con la Thyssen Krupp Acciai Speciali Terni in cui si prevedono investimenti per 20 milioni di Euro per l'abbattimento delle emissioni delle Acciaierie di Terni. Questo protocollo rappresenta infatti l'esempio tangibile di come le istituzioni (in questo caso la Provincia ed il Comune) possano interagire con la multinazionale per favorire il benessere dei cittadini, ridurre l'impatto ambientale della presenza industriale, favorire gli investimenti e quindi indirettamente l'occupazione sul territorio, attraendo investimenti legati all'ambiente.
La città di Terni, da oltre un secolo, deve il suo sviluppo principale alla presenza dell'industria siderurgica, chimica e meccanica. Questo modello ha vissuto recentemente e vive tuttora notevoli crisi a causa delle quali è sempre più difficile

mantenere i livelli occupazionali necessari a garantire il benessere dei cittadini ternani.
Per questo motivo, riteniamo che, strategicamente, Terni, pur dando il massimo appoggio alle iniziative industriali oggi presenti sul territorio, debba iniziare a guardare anche verso altri modelli di sviluppo, basati sull'innovazione, sulla conoscenza, sul fare impresa e ricerca nei nuovi settori.
L'ambiente può rappresentare questa frontiera. **Terni deve e può diventare un centro, di rilevanza nazionale, di ricerca per le tematiche energetiche ed ambientali e di sperimentazione di tecnologie applicate all'ambiente**.
Terni ha già tutto ciò che serve per poter ambire a questo ruolo: Terni ha una Università, le cui facoltà principali sono Ingegneria, Medicina ed Economia. Le facoltà di Ingegneria dei Materiali ed Ingegneria Energetica dovrebbero diventare dei poli di eccellenza per la ricerca di tecnologie legate al fotovoltaico, al solare termodinamico, alle altre fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica. La facoltà di Medicina dovrebbe diventare un polo di attrazione per la ricerca e la cura delle malattie causate dall'inquinamento ambientale e dei luoghi di lavoro. La facoltà di Economia dovrebbe fornire alle imprese il supporto per l'identificazione di nuovi modelli di business legati all'ambiente.
Operando in stretta sinergia e favorendo lo sviluppo del polo universitario ternano si otterrebbero numerosi vantaggi: l'ulteriore sviluppo dell'Università a Terni e l'attrazione di "cervelli", cioè di quella "classe creativa" che rappresenta il valore aggiunto di una comunità.
La presenza di un polo universitario di eccellenza favorirebbe l'insediamento ed il consolidamento di imprese che operano nel campo ambientale. Anche in questo caso Terni non parte da zero. Diverse e significative realtà operano in questi settori già da lungo tempo ed occorre che le nuove amministrazioni comunali e provinciali si adoperino per un loro ulteriore sviluppo. A Terni e nelle immediate vicinanze operano player di livello nazionale nel campo del solare fotovoltaico e termodinamico, esistono inoltre diverse altre realtà che operatno nel campo dello smaltimento e del trattamento dei rifiuti industriali, nonché decine di aziende che forniscono servizi di consulenza sulle tematiche ambientali ad istituzioni ed imprese del territorio e non solo.

Il Partito Democratico di Terni ritiene che la città debba diventare una sorta di laboratorio a cielo aperto di sperimentazione di queste tecnologie. Ciò garantirebbe un duplice effetto:

- consentirebbe alle aziende di sperimentare soluzioni innovative con le quali poi affrontare il mercato nazionale ed internazionale;
- consentirebbe alla città di beneficiare da subito delle innovazioni, ottenendo un miglioramento ed una diminuzione dei fattori inquinanti oggi presenti;

Pensiamo sia necessario da subito iniziare queste sperimentazioni sfruttando ciò che già oggi è possibile fare in termini di progettualità. Il nostro ragionamento pertanto si conclude con alcune proposte concrete che dovranno essere portate avanti dalle amministrazioni comunali e provinciali di Terni se saranno guidate dal Partito Democratico:

1. **Fotovoltaico:**
   - Proponiamo di realizzare la copertura tramite pannelli fotovoltaici del parcheggio in Via Bramante antistante gli Uffici Finanziari, l'Azienda Sanitaria Locale ed il Tribunale. Tale progetto consentirebbe di alimentare le strutture pubbliche presenti e di ottenere parcheggi coperti per tutto l'anno con evidenti vantaggi per i cittadini utenti. Si tratterebbe di un investimento di oltre 4 milioni di Euro in grado però di ripagarsi da solo ed anzi di consentire un guadagno economico oltre che ambientale all'intera comunità;
   - Proponiamo inoltre di effettuare analoghi interventi (pur se più limitati in termini di ampiezza ed investimento) ad esempio presso il parcheggio del Palatennistavolo ed il complesso scolastico di Campomaggiore. In quest'ultimo caso l'energia prodotta potrebbe essere utilizzata per alimentare scuolabus elettrici per il trasporto degli alunni;

2. **Impianti di riscaldamento:**
   - Proponiamo di avviare progetti di riscaldamento effettuato con impianti cogenerativi ad alimentazione tradizionale (metano o GPL) o ad alimentazione rinnovabile (cippato o biodiesel) in scuole, edifici pubblici (si può ipotizzare anche un impianto per l'Ospedale di Terni). Sebbene con il metano non ci siano i vantaggi del mercato dei certificati Verdi, tuttavia pur risparmiando almeno il 30% sugli attuali consumi la scuola (o l'edificio pubblico) avrebbe garantita anche la produzione di energia elettrica (Certificati bianchi).

3. **Traffico veicolare:**
   - Sperimentare nella pavimentazione stradale l'utilizzo massiccio, soprattutto nelle zone di maggior traffico, di piastrelle a TiO_2 (biossido di titanio, esempio Comune di Lastra a Signa) insieme alla progettazione ed alla realizzazione di fasce boschive di protezione (esempio del Comune di Cernusco), anche in relazione alla potenziale e futura emissione di Certificati Verdi CO_2

Tabella assorbimento CO_2:

Tipologia	Superficie	Assorbimento CO_2 in Kg
Piastrelle in TiO_2	30.000 mq	755Kg/Anno
Fasce boscate in conifera	30.000 mq	670 Kg/Anno

4. **Filiera corta**:
   - promozione di tutto quanto possibile per aumentare e realizzare la filiera corta tanto nelle rinnovabili quanto nell'agro-alimentare. Su quest'ultimo aspetto proponiamo la realizzazione di un evento di livello nazionale (da riproporre ogni anno) sulla promozione della gastronomia a "Kilometri 0". Terni e l'Umbria potranno beneficiare anche da un punto di vista economico e turistico attraverso la valorizzazione del proprio patrimonio enogastronomico. L'idea è quella di declinare il concetto di *ECOGASTRONOMIA* (cioè l'abbinamento tra il gusto per la buon mangiare abbinato al rispetto ed alla sostenibilità ambientale).

5. **Rifiuti**:
   - Proponiamo l'istituzione di un centro 3R per lo smaltimento dei rifiuti presso la circoscrizione Colleluna per migliorare ulteriormente il servizio di raccolta dei rifiuti per i cittadini;
   - Le nuove amministrazioni provinciali e comunali devono sostenere i progetti di raccolta differenziata porta a porta ed i progetti di riduzione a monte della produzione di rifiuti (es: detersivi alla spina);
   - In accordo con gli operatori economici presenti sul territorio (soprattutto GDO), proponiamo di costruire progetti per la riduzione degli imballaggi e delle buste per la spesa e la loro sostituzione con buste di stoffa o biodegradabili;

6. **Istituzioni:**
   - Proponiamo che a livello almeno provinciale venga creato un organismo in grado di provvedere efficacemente ed effettivamente al rinnovamento sia dei distretti industriali che delle consuetudini energetiche locali del settore pubblico e privato.
   - Proponiamo che le nuove amministrazioni avviino lo snellimento o l'eliminazione dei vincoli per la realizzazione di impianti rinnovabili; le concessioni edilizie per la realizzazione di edifici che richiedono la certificazione di sostenibilità ambientale devono avere una corsia preferenziale rispetto alle altre;

- Proponiamo che tutte le aziende pubbliche e private che ne hanno l'obbligo si dotino o favoriscano i progetti del Mobility Manager; in particolare questi, in collaborazione con il Mobility Manager dell'Amministrazione Comunale di Terni dovranno elaborare progetti di mobilità alternativa, innovativa ed incentivante per i loro dipendenti e clienti/utenti;
- Proponiamo che nuove amministrazioni comunali e provinciali incentivino con sconti fiscali (pagheranno cioè meno tasse) i privati che si doteranno di edifici con il certificato di sostenibilità ambientale (come la recente legge regionale ha previsto). Tali cittadini dovranno inoltre essere esonerati, qualora se ne presentasse la necessità, dal blocco del traffico indipendentemente dal tipo di autoveicolo a loro disposizione;
- Proponiamo l'istituzione di sportello informativi sulle tematiche ambientali (eco-sportello) presso le tre nuove Circoscrizioni gestiti in collaborazione con le associazioni ambientaliste e dei consumatori in grado di informare e formare correttamente i cittadini sulle buone pratiche per il risparmio energetico, la raccolta differenziata, la riduzione della produzione dei rifiuti e le iniziative intraprese dalle amministrazioni e dall'associazionismo umbro sulle questioni ambientali;
- Le nuove amministrazioni provinciali e comunali devono sostenere i progetti di formazione e sensibilizzazione ambientale soprattutto se orientati alla scuola ed alla formazione/informazione delle giovani generazioni;

Secondo molti esperti internazionali (ad esempio Jeremy Rifkin), siamo in una nuova fase dell'economia mondiale. Intervenendo recentemente a Napoli egli ha affermato: «Siamo al tramonto della seconda rivoluzione industriale. Che cade proprio nel peggiore momento di crisi finanziaria, energetica, climatica. Sono tre aspetti fortemente connessi». A sentire Rifkin da sempre le condizioni di sviluppo sono state imposte dal nesso comunicazione-energia: «Durante la prima rivoluzione industriale una produzione di massa si accompagnò alla scolarizzazione di massa. Nella seconda l' utilizzo del petrolio assecondò la riduzione di distanze per persone e merci. Ora dobbiamo puntare sull' immateriale: comunicazione virtuale ed energie rinnovabili». L' accelerazione informatica e l' uso dei satelliti andranno di pari passo con l' uso di pale eoliche, pannelli solari, turbine marittime. La ricetta sta nel nuovo modo di distribuire diritti e doveri dell' individuo rispetto alle risorse in campo: «Ognuno ha diritto ad una porzione di sole e ha la responsabilità di

amministrare la sua fetta d' energia. In futuro dalle case governeremo un mercato di surplus energetici che convergeranno in una griglia interconnessa. Una sorta di "Borsa dell' energia". Questo concetto sarà possibile grazie alla diffusione orizzontale dell' accesso alle risorse. Già lo vediamo con il capitale intellettuale: chiunque può collegarsi a YouTube, Wikipedia o usare Linux. Vincerà l' open source (cioè le fonti aperte)». L' iniezione di fiducia si conclude con un augurio globale: «Sono ottimista. Non siamo al tramonto della seconda rivoluzione, ma all' alba della terza era tecnologica. Quella di tutti.»

Il Partito Democratico deve dare a Terni questa prospettiva e mettere la città nelle condizioni di sfruttare questa nuova era. I nostri avi sono stati in grado di capire l'avvento della seconda rivoluzione industriale consentendo alla nostra città di prosperare per 100 anni. Noi ci candidiamo, responsabilmente e con passione, a fornire a questa città un modello di sviluppo che dovrà consentire ai nostri figli di prosperare e vivere nel benessere.